

Giorgio Tonini, senatore veltroniano

NO A MANOVRE DI PALAZZO

“Appoggiare un governo di transizione sarebbe un errore imperdonabile, i nostri elettori - e non solo - non capirebbero”. Giorgio Tonini, senatore veltroniano, ha pubblicamente criticato le parole di Bersani alla Camera.

Senatore, lei ha parlato di strategia che metterebbe in gioco l'identità stessa del Pd, conferma?

Mi sono limitato a porre una questione di metodo. Su un tema così impegnativo, che cosa fare dopo un'eventuale caduta di Berlusconi, dire che il Pd è pronto a collaborare per un nuovo governo di transizione piuttosto che andare a nuove elezioni, gradirei una discussione a livelli di organi di partito.

Dalla segreteria rispondo che questa è sempre stata la linea del partito...

Ognuno dice la sua, per ca-

rità. Ma a me non risulta che ci sia mai stata una discussione ufficiale. Per quanto mi riguarda è la prima volta che sento una cosa del genere, non ricordo nessun atto ufficiale al riguardo.

Crede anche lei che Berlusconi sia al capolinea?

Bè, questo è ciò di cui si parla nel Paese, ma può darsi che sia un abbaglio. Certo, appena ieri (martedì, ndr) il governo ha incassato l'ennesima fiducia con molti voti di scarto, ma adesso si parla della costituzione di gruppi parlamentari autonomi di finiani. Si sta delineando una situazione in cui tutto è possibile, una crisi e l'apertura di una nuova fase politica. È ancora tutto molto incerto, ma bisogna prepararsi.

Come dovrebbe comportarsi il Pd se davvero ci fosse la crisi?

Se cadesse Berlusconi la legi-

slatura, dal punto di vista politico, sarebbe conclusa e la parola dovrebbe tornare agli elettori. È chiaro che la decisione spetta al capo dello Stato che dovrà scegliere se andare di nuovo al voto oppure - è una possibilità - optare per un governo tecnico-istituzionale. Ma che sia un governo autonomo dalle segreterie di partito per la sola legge elettorale. Su questo il Pd ha già preso una decisione ufficiale: nell'ultima assemblea abbiamo votato un pacchetto di proposte dell'onorevole Violante, che prevede un sistema elettorale che consolidi il bipolarismo e ristabilisca il rapporto tra eletti ed elettori tornando al collegio uninominale. Se c'è una maggioranza in Parlamento disposta a percorrere questa strada ok, ma qualsiasi altra soluzione, tipo le larghe intese e simili, è inaccettabile.

Secondo lei Bersani cosa ha in mente?

Non so cosa abbia in mente Bersani, bisognerebbe chiederlo a lui. Ma certamente è la fine di una stagione politica, e anche il centrosinistra, a questo punto, si trova di fronte a un bivio e Bersani non può pensare di gestire questa svolta in modo burocratico e verticistico, senza discussione. Dichiararsi disponibili a governi di transizione sarebbe un grave errore, perché si darebbe l'impressione di avere paura delle elezioni e di voler tornare al governo non per la via maestra delle urne ma attraverso manovre parlamentari e di Palazzo. Se il paese percepisce questo, il messaggio è devastante. Se non siamo noi i primi a credere di poter vincere, come potrebbero crederci gli italiani?

Ste.Cas.

Se cade B.
la legislatura
è finita,
un errore
appoggiare
un governo di
transizione

